

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL
CONSIGLIO EUROPEO DEL 28 E 29 GIUGNO 2016

Risoluzioni

La Camera,
premessi che:

il Consiglio europeo del 28 e 29 giugno cade in un momento straordinariamente complesso per l'Unione, all'indomani del *referendum* con cui il Regno Unito ha optato per il « *leave*»; i Capi di Stato e di Governo dovranno quindi indicare la strada da percorrere e affrontare, contestualmente, una serie di complessi argomenti: pervenire a ulteriori decisioni comuni sul tema della migrazione in tutti i suoi aspetti, approvare le raccomandazioni specifiche su occupazione, crescita e investimenti strategici, connessi a quelli del mercato unico e dell'unione economica e monetaria, definire la posizione del Consiglio in tema di relazioni esterne dell'Unione, in vista dell'imminente vertice di luglio UE Nato a Varsavia;

è indispensabile aprire quanto prima una riflessione su alcune questioni di fondo riguardanti le istituzioni comunitarie e alcuni meccanismi economici:

a) è necessario rafforzare il ruolo del Parlamento europeo consolidando le sue funzioni legislative in tutti gli ambiti di azione dell'Unione e confermando e rendendo effettivo il suo potere di nomina del presidente della Commissione europea;

b) va affrontata la questione di una revisione delle caratteristiche e dei vincoli del Patto di stabilità e del Fiscal Compact;

c) essendo gli investimenti privati e pubblici decisivi sia per la qualità tecnologica dello sviluppo industriale sia per le infrastrutture sia per (occupazione giovanile, è indispensabile individuare degli strumenti che consentano di promuovere gli investimenti a livello europeo, prendendo in considerazione l'uso di Eurobond che abbiano l'unica finalità di finanziarli senza alcuna ricaduta sull'aumento della spesa pubblica corrente;

l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea apre per il Continente una nuova fase, caratterizzata da alcune incognite e incertezze, ma anche da nuove speranze fondate sull'esistenza di un patrimonio comune di valori, idee e tradizioni che ci unisce come europei e dal quale ripartire per un rilancio del progetto europeo;

L'Unione europea dovrà continuare ad essere un sogno di pace e di reciproca comprensione, di speranza della dignità umana, di libertà, democrazia, certezza del diritto, solidarietà e di Umanismo. Questi valori sono il vero capitale per il nostro futuro comune, nella ferma convinzione che l'Unione europea rimane la migliore risposta alle sfide di oggi;

in merito al riesame delle politiche migratorie e rafforzamento delle frontiere esterne dell'Unione europea:

la proposta italiana sul « *Migration compact* » dello scorso aprile rappresenta un contributo decisivo alla strategia dell'Unione europea per il contenimento dei flussi migratori ha ricevuto numerose consensi sia a livello europeo che internazionale. Il *Migration compact* sta tracciando la via maestra delle politiche migratorie dell'Europa; una strategia di medio e lungo periodo che ha trovato un'importante conferma alla Conferenza ministeriale Italia Africa del 18 maggio 2016 (organizzata dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale) da parte di 40 ministri dei paesi africani e di numerosi ambasciatori. Il prossimo Consiglio europeo rappresenta una tappa decisiva per la sua approvazione sarà proprio il prossimo Consiglio europeo;

tale approccio è stato accolto anche dai leader presenti al recente G7 svoltosi in Giappone, proseguendo in un ulteriore sviluppo – in favore di un *global compact* – le linee tracciate dal Piano d'azione della Valletta, dall'Accordo UE-Turchia e dai dialoghi che l'Unione europea sta promuovendo a livello regionale (Processi di Khartoum e Rabat);

L'Europa fino ad ora ha guardato alla rotta balcanica impegnando investimenti rilevanti, deve ora rivolgersi con un'azione concordata, alla sponda sud dell'Unione, all'Africa e al

Mediterraneo. Lo sviluppo e la stabilità dell'Africa è un dovere e una priorità strategica per tutta l'Europa;

al riguardo, la Commissione europea, dando seguito alla proposta italiana, ha annunciato di volersi impegnare con otto miliardi, spalmati in quattro anni, con risorse derivanti dal bilancio UE, ma la partenza immediata, con risorse nuove, sarebbe di soli 500 milioni di euro; nell'ammontare complessivo sono infatti conteggiate le risorse del *Trust Fund* per l'Africa (3,6 miliardi di euro, concordate già al *summit* di Valletta dello scorso novembre). Mentre per il lungo periodo l'ipotesi è quella di creare un Fondo di investimento *ad hoc*, sul modello del Piano Junker per mobilitare fino a 60 miliardi;

affinché tale proposta diventi effettivamente operativa e finanziata con adeguate risorse, occorre dunque, individuare nuove e diverse fonti di finanziamento, atte a realizzare accordi rafforzati di cooperazione, di partenariato strategico e di lungo periodo con alcuni Stati africani e Paesi terzi di provenienza e transito dei flussi migratori verso il Mediterraneo (prioritariamente Mali, Niger, Nigeria, Senegal, Etiopia, Libano e Giordania). Si tratta di un modello di offerta cui far corrispondere impegni per il controllo alle frontiere, riduzione dei flussi di migranti, cooperazione in materia di rimpatri/riammissioni e rafforzamento del contrasto al traffico di esseri umani;

contemporaneamente, l'Unione europea deve estendere e rinforzare le operazioni coordinate contro gli scafisti nel Mediterraneo e in tal senso rilevano i passi avanti compiuti dal Parlamento europeo per giungere a compimento in favore dell'istituzione di una guardia frontiera e costiera europea, insieme alla recente decisione da parte dei Ministri degli affari esteri europei per un prolungamento di un anno della missione Sophia, grazie alla quale le forze navali europee sono impegnate ad addestrare la guardia costiera della Libia e ad implementare l'embargo delle armi; una missione che, sotto il comando italiano, potrà essere rafforzata dall'esito positivo della soluzione libica, un Paese che vede nella sua difficile transizione verso la democrazia, l'impegno dell'Italia in prima fila;

per quanto concerne le relazioni esterne e la cooperazione Ue-Nato:

il Consiglio europeo affronterà anche il tema delle relazioni esterne dell'Unione europea, nel cui contesto reitererà il proprio sostegno al Governo di accordo nazionale libico (GAN), unico governo riconosciuto come legittimo, e l'impegno a collaborarvi per ricostituire la stabilità della Libia, combattere il terrorismo e affrontare il problema del traffico di migranti;

discuterà quindi della possibilità di rafforzare la collaborazione tra l'Unione europea e la NATO e della prossima sottoscrizione di una Dichiarazione Congiunta, da adottare ai margini del Vertice NATO di Varsavia dell'8 e 9 luglio per quanto concerne i temi dell'occupazione, crescita e investimenti;

la Commissione europea ha presentato, lo scorso 18 maggio, le « *Country Specific Recommendations* », che i Capi di Stato e di Governo dovrebbero far proprie in vista della loro adozione formale da parte del Consiglio ECOFIN in luglio;

al Consiglio europeo sarà chiesto di approvare un Piano d'azione per il completamento del mercato interno, che solleciti la piena attuazione entro il 2018 delle strategie già approvate dalla Commissione europea in materia di mercato unico dei beni e dei servizi, mercato unico digitale e unione dei mercati dei capitali;

la Commissione europea ha avviato da tempo negoziati commerciali impegnativi per sostenere la politica di crescita e di creazione di nuovi posti di lavoro dell'unione europea; al momento, è alle battute finali l'Accordo Globale Economico e Commerciale con il Canada (CETA nell'acronimo inglese) che rappresenta l'accordo più avanzato negoziato fino ad ora dall'Unione europea, in quanto comprende il rispetto di elevati *standard* ambientali e sociali, l'apertura del mercato degli appalti e la tutela delle nostre indicazioni geografiche ed è in corso di negoziazione il TTIP con gli Stati Uniti, che ha l'ambizione di fissare gli standard per il commercio mondiale del futuro;

il Consiglio europeo affronterà varie questioni in materia di occupazione, crescita e investimenti strategici. Per quanto riguarda le prime valutazioni sul funzionamento del Fondo

europeo per gli investimenti strategici (FEIS, cosiddetto Piano Juncker), finalizzato a mobilitare 315 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi nell'arco di tre anni, sono stati sinora attivati investimenti totali per 106,8 miliardi, più dell'85 per cento delle risorse iniziali proviene da fonti pubbliche e private al di fuori della BEI, sono stati finanziati progetti su energia, sanità, sviluppo urbano e banda larga, quasi 150.000 piccole e medie imprese hanno beneficiato dei finanziamenti;

L'Italia è il maggior utilizzatore delle risorse del FEIS: sono stati approvati i finanziamenti di 8 progetti di infrastrutture per 1,4 miliardi dalla BEI, che dovrebbero salire a 4,9 miliardi con l'intervento di fondi pubblici e privati e consentire di creare 3.200 posti di lavoro; inoltre, verranno finanziate 44.840 piccole e medie imprese con 353 milioni che arriveranno a 7,8 miliardi con l'«effetto leva»;

il Governo italiano ha avviato da tempo un confronto a livello europeo volto a consolidare e potenziare l'azione di sostegno alla crescita e all'occupazione, soprattutto attraverso gli investimenti, poiché sono in grado di sostenere la domanda nel breve periodo e l'offerta nel medio termine;

alla crescente disaffezione al progetto europeo occorre rispondere con una profonda riflessione sul futuro dell'Unione europea che deve essere rilanciata quale opportunità di crescita e di occupazione, come ribadito nel documento del Governo italiano «Una strategia europea condivisa per crescita, lavoro e stabilità» dello scorso febbraio;

il Consiglio europeo dovrebbe prendere atto dei progressi compiuti in tema di completamento dell'Unione economica e monetaria e, in particolare, dell'Unione bancaria, anche sulla base della «*Roadmap* sul completamento dell'Unione bancaria» approvata dal Consiglio ECOFIN dello scorso 17 giugno, e dare il proprio sostegno alla raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di Comitati nazionali per la produttività;

il Consiglio europeo dovrebbe altresì soffermarsi sulla situazione di difficoltà in cui versano i settori lattiero-caseario e della carne suina, colpiti da una crisi di sovrapproduzione e da drastiche riduzioni dei prezzi di vendita delle materie prime,

impegna il Governo:

a sollecitare un rapido chiarimento delle implicazioni del *referendum* britannico, con l'avvio della procedura prevista dall'articolo 50 del TUE. Qualsiasi ritardo in tal senso prolungherebbe inutilmente la sensazione d'incertezza e di preoccupazione per i nostri cittadini, prim'ancora che per i mercati;

a confermare, in questo contesto, il tradizionale impegno europeista dell'Italia. Tenendo presente che l'Unione è e resta la nostra casa, e che il nostro dovere adoperarci per rilanciarla;

a continuare ad impegnarsi attivamente nel cambiare l'Europa contribuendo a renderla più umana, più giusta, più vicina ai cittadini, più coesa e fortemente radicata nei principi di sussidiarietà e proporzionalità;

a contribuire attivamente al rafforzamento della solidarietà e della coesione all'interno dell'Unione in un momento molto difficile dove siamo chiamati ad affrontare sfide enormi che toccano da vicino la vita dei cittadini. Queste sfide richiedono una vera politica economica comune basata su crescita e occupazione e una politica migratoria comune che sia efficace e di lungo termine;

a concordare, sulla scia delle proposte italiane, un *Migration compact* europeo con l'impegno a reperire nuove risorse e diverse fonti di finanziamento comunitarie, tali da rendere operativi ed efficaci gli accordi di cooperazione rafforzata e di partenariato con i paesi terzi e africani, in particolare con quelli di origine e di maggiore transito di flussi migratori e di rifugiati;

a proseguire e a potenziare il ruolo dell'Italia nelle sedi europee quale interlocutore propositivo e propulsivo affinché il processo di integrazione europeo sia contraddistinto da nuove politiche improntate alla crescita, agli investimenti e all'occupazione, tali da imprimere una rinnovata funzione guida della Unione europea nella competizione con altri attori globali sulla

scena internazionale;

a farsi promotore – anche in vista dei 60 anni dal Trattato di Roma – di una grande Conferenza per mettere al centro proposte in favore di una nuova *governance* europea, soprattutto istituzionale e costituzionale, per superare la situazione di stallo e di debolezza dell'Europa, aggravata dall'esito dei *referendum* britannico, con interventi capaci di rinnovare il progetto europeo, accrescere la legittimità democratica e recuperare il consenso dei cittadini, accogliendone alcune istanze particolarmente decisive in questo particolare frangente di crisi;

a promuovere iniziative a livello europeo finalizzate al rafforzamento degli obiettivi di rilancio della crescita e dell'occupazione, in particolare potenziando gli investimenti pubblici, a copertura dei rischi che costituiscono un freno agli investimenti privati, anche attraverso il prolungamento e l'estensione geografica del Piano Juncker e dell'utilizzo del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) oltre i tre anni previsti, in modo da migliorare il risultato sinora raggiunto sfruttando a pieno il loro potenziale in un'ottica di più lungo periodo necessaria alla completa esplicazione degli effetti positivi dei meccanismi di investimento adottati;

a favorire l'adozione di azioni e strumenti incisivi di sostegno all'occupazione, anche mediante forme di assicurazione europea contro la disoccupazione ciclica, uno stabilizzatore automatico in grado di contenere i costi di aggiustamento e consolidare la crescita nel medio termine;

a sostenere e adottare ogni iniziativa utile per il completamento del mercato unico, e in particolare per il mercato interno dell'innovazione, che costituisce un potenziale per la crescita e l'occupazione;

a sostenere una politica commerciale dell'Unione europea attenta alla crescita, all'occupazione ed alla difesa degli elevati *standard* europei nel settore ambientale, sociale e della sicurezza dei prodotti e degli alimenti, che sia coerente con i valori fondamentali dell'azione esterna dell'Unione europea e che venga condotta in un quadro di trasparente informazione dell'opinione pubblica e di coinvolgimento dei parlamenti nazionali;

ad esprimere la forte aspettativa che la *Roadmap* approvata dall'ECOFIN sul completamento dell'Unione bancaria non venga interpretata come un rinvio *sine die* dell'adozione della proposta della Commissione sullo schema per una garanzia comune dei depositi bancari, ma come una conferma del principio che iniziative per la riduzione e per la condivisione del rischio bancario debbano procedere in parallelo;

a ribadire con forza la centralità della Libia ai fini della stabilità dell'Unione europea la necessità di sostenere con convinzione il Governo di accordo nazionale (GAN), assistendolo nei propri sforzi contro il terrorismo e il traffico di esseri umani, pur nel rispetto delle sue prerogative sovrane e della necessità di garantire la *ownership* libica dei processi;

a fare quanto possibile per dare attuazione a quanto sarà concordato nella dichiarazione congiunta Unione europea-NATO che sarà firmata a Varsavia, e, in particolare, per sviluppare la collaborazione tra le due organizzazioni nei settori di maggiore rilevanza per il nostro Paese, quali la sicurezza marittima, la risposta alle minacce ibride e la *cybersecurity*.

(6-00248) «Rosato, Lupi, Monchiero, Dellai, Pisicchio, Alfreider, Formisano, Di Lello, Abrignani».

La Camera

impegna il Governo:

1) nell'ambito delle misure per favorire occupazione, crescita e competitività:

a) ad adottare ogni iniziativa per riequilibrare i fondamentali macroeconomici compresi gli

eccessi di *surplus* della bilancia commerciale di alcuni Stati membri;

b) ad aderire alla proposta annunciata dal presidente francese Hollande il 19 luglio 2015, in occasione delle celebrazioni per i 90 anni di Jacques Delors, che punta a ridare una dimensione politica all'eurozona, con un Governo e un Parlamento comuni, e ad accrescere la legittimazione democratica dell'Unione europea;

c) ad assumere ogni opportuna iniziativa tesa a progredire nell'unione politica dell'area euro di pari passo con le unioni bancaria, economica e di bilancio, onde evitare il progressivo allontanamento dei cittadini nei confronti delle politiche dell'Unione europea e scongiurare una deriva tecnocratica che cancelli, di fatto, lo spirito dell'Europa delle origini, comportando, tra l'altro, la progressiva perdita di sovranità dei singoli Stati nazionali;

d) a promuovere e sostenere ogni iniziativa a livello europeo volta ad integrare la proposta di Hollande con un grande piano di investimenti, un *New deal* europeo, di dimensioni adeguate, approfittando dei bassi tassi di interesse e utilizzando la garanzia della Banca europea degli investimenti (Bei);

e) a valutare la possibilità di determinare l'implementazione simultanea, in tutti i Paesi dell'eurozona, dei cosiddetti «*Contractual agreements*», vale a dire accordi bilaterali tra i singoli Stati e la Commissione europea, per cui le risorse necessarie per l'avvio di riforme, volte a favorire competitività del «sistema Paese» non rientrano nel calcolo del rapporto *deficit/pil* ai fini del rispetto del vincolo del 3 per cento, bensì rientrano nell'alveo dei cosiddetti «fattori rilevanti» per quanto riguarda i piani di rientro definiti dalla Commissione europea per gli Stati che superano la soglia del 60 per cento nel rapporto debito/pil;

f) a rafforzare la posizione negoziale dell'Italia, in particolare attraverso iniziative tese ad aggregare gli interessi dell'area euro mediterranea dell'Unione;

2) in merito all'esito del referendum svoltosi nel Regno Unito:

a) a stimolare la riflessione delle istituzioni europee in merito al risultato dello scorso 23 giugno 2016, al fine di promuovere iniziative volte a cambiare politiche che hanno dimostrato il loro fallimento in termini di crescita economica e, di conseguenza, in termini di benessere sociale, partendo dagli interventi di cui al punto 1);

b) a promuovere in seno all'Unione europea un confronto immediato e molto concreto, salvaguardando gli interessi dell'Italia, evitando di accettare posizioni non discusse in Parlamento;

3) nell'ambito delle misure per affrontare la crisi migratoria e dei rifugiati, ad adottare ogni iniziativa volta a promuovere un'azione incisiva a livello europeo per fronteggiare il fenomeno migratorio, sollecitando con forza un impegno fattivo e responsabile degli Stati dell'Unione europea in linea con il *Migration Compact*, volto a:

a) sollecitare un intervento decisivo dell'Unione europea per potenziare i controlli alle frontiere esterne, che fornisca adeguato sostegno agli Stati membri in prima linea, attraverso l'intensificazione dei controlli di frontiera sia in mare che a terra nel Mediterraneo meridionale, sul Mar Egeo e lungo la «rotta balcanica», anche con la creazione di una Guardia costiera e di frontiera europea;

b) colmare le lacune nella gestione delle frontiere esterne, con particolare riferimento alle carenze nel funzionamento degli *hotspot*, per garantire l'identificazione, la registrazione e il rilevamento delle impronte digitali in maniera sistematica e completa, adottando misure per contrastare il rifiuto di registrazione;

c) potenziare il sistema dei rimpatri, assicurando la ricollocazione e il rimpatrio dei migranti, e la costituzione di *hotspot* nei Paesi di provenienza, definendo un approccio comune europeo per la gestione del flusso dei rifugiati e dei migranti economici;

d) offrire concretezza ed efficacia al piano d'azione Unione europea-Turchia, affinché la Turchia implementi effettivamente gli obiettivi del Piano e valutare tutte le possibilità esistenti per assicurare: la registrazione dei migranti; una maggiore capacità di intercettazione da parte della

guardia costiera turca; l'accesso dei profughi sotto protezione temporanea ai servizi pubblici, inclusi l'educazione, la sanità e l'inserimento nel mercato del lavoro; la collaborazione con Bulgaria e Grecia al fine di prevenire la migrazione irregolare lungo i confini comuni terrestri; una maggiore cooperazione per quanto riguarda la riammissione dei migranti irregolari provenienti dalla Turchia. A tal fine, valutare la possibilità di introdurre meccanismi in grado di vincolare lo stanziamento di fondi alla garanzia che la stessa Turchia rispetti i diritti umani e i termini del patto;

e) stipulare accordi economici bilaterali da parte dell'Europa con i paesi di origine e di transito per interrompere i flussi migratori e per il rimpatrio dei clandestini, anche attraverso lo sviluppo di una politica di cooperazione volta a sostenere lo sviluppo economico e l'occupazione in questi territori;

f) fornire aiuti economici ai Paesi di origine e di transito legati ad un'efficace lotta alla migrazione clandestina e alle organizzazioni criminali che la sostengono;

g) contribuire a migliorare le condizioni nei campi profughi, al fine di ridurre l'elevato numero di rifugiati che tentano di sbarcare in Europa alla ricerca di condizioni di vita migliori;

h) assicurare la ricezione da parte degli Stati membri delle minoranze religiose perseguitate;

i) continuare a perseguire un piano di accoglienza dei profughi in tutti i paesi europei in modo proporzionato in base alle loro dimensioni, popolazione e Pil;

j) rivedere le clausole del Regolamento di «Dublino III» per coinvolgere tutti gli Stati dell'Unione europea nella gestione dei richiedenti asilo e dei migranti che varcano i confini europei, in particolare nelle attività di accoglienza e di identificazione, superando l'attuale principio del «Paese di primo approdo»;

k) garantire un sistema che regoli la concessione del diritto di asilo secondo standard e procedure comuni in tutti i Paesi e il coordinamento nella raccolta delle domande dei richiedenti, per permettere agli aventi diritto di raggiungere i Paesi di accoglienza in modo sicuro, prevenendo ogni abuso del sistema con la presentazione di domande di asilo multiple da parte di una sola persona;

l) neutralizzare i mezzi degli «scafisti», implementando le azioni volte alla distruzione e al sequestro di tutte le infrastrutture logistiche di trafficanti di esseri umani;

m) avviare, non appena le condizioni lo consentiranno, la fase dell'operazione EUNAVFOR MED, che autorizza l'ispezione e il sequestro e la distruzione delle imbarcazioni, anche sul territorio libico, sospettate di essere utilizzate per il traffico illecito dei migranti o per la tratta di esseri umani, valutando attentamente, se ciò non fosse possibile, l'utilità del proseguimento a tempo indeterminato della attuale Fase 2.

(6-00251)

(Testo modificato nel corso della seduta come risultante dalla votazione per parti separate) «Brunetta, Valentini, Occhiuto».

La Camera

impegna il Governo:

per quanto riguarda la situazione del Regno Unito:

a proporre una riforma dell'attuale modello di *governance* dell'Unione europea, ora incentrato sugli accordi intergovernativi e sull'attribuzione quasi esclusiva del diritto di iniziativa legislativa all'organo esecutivo ovvero la Commissione europea, allo scopo di conferire il pieno diritto di iniziativa legislativa al Parlamento europeo in quanto istituzione rappresentativa dei cittadini europei, rispettando così anche il principio fondamentale della separazione dei poteri;

a valutare la predisposizione di un programma di sostegno per i lavoratori europei, con particolare attenzione ai nostri connazionali nel Regno Unito, che dovessero essere costretti a rientrare permanentemente nei loro Paesi di origine a causa di misure adottate dal governo britannico conseguentemente all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea;

per quanto riguarda la crisi migratoria:

ad assumere iniziative per utilizzare, potenziare ed estendere il mandato, le risorse e le capacità dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea, al fine di ottenere il miglior coordinamento ed efficacia dell'azione di controllo e sorveglianza;

a promuovere con forza l'istituzione di «uffici per le migrazioni» in paesi di transito quali Sudan, Ciad, Niger, Tunisia, Egitto e Libano, dove potranno essere valutati i singoli casi e assegnati visti umanitari e documenti di viaggio temporanei che consentano ai migranti di impiegare mezzi di trasporto legali verso l'Europa, e di suddividere in modo Solidale tra Paesi dell'Unione europea il carico umano ed economico di questa emergenza;

a proporre l'avvio di programmi di lingua e prima formazione, finanziati con fondi appositi dall'Unione europea al fine di rafforzare la dotazione di capitale umano del migrante, qualsiasi sia l'esito della richiesta generando in ogni caso minori costi di integrazione sul suolo europeo e consentendo nuove opportunità di sviluppo al Paese d'origine se rimpatriato;

a proporre, l'avvio di programmi di formazione professionale obbligatoria, finanziati con fondi appositi dall'Unione europea, per tutti i migranti accolti come rifugiati sul territorio comunitario. Suddetta formazione è volta a favorirne una integrazione qualificata nel tessuto sociale europeo;

a chiedere nelle sedi europee che venga assicurata la disponibilità del Governo turco a consentire l'ingresso in Turchia dei profughi siriani in fuga dal conflitto e ad accoglierli in appositi campi dove possano ricevere adeguati aiuti umanitari;

per quanto concerne i rapporti con la Nato:

a ribadire con forza l'esigenza di proseguire nello sviluppo di una chiara e forte politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea;

a promuovere lo sviluppo di una struttura di difesa europea, sostenuta da adeguati strumenti normativi e tecnici, adatti anche a far fronte alle minacce di tipo ibrido, che consenta all'Unione europea di rafforzare la propria politica estera e di sicurezza.

(6-00255)

(Testo modificato nel corso della seduta) «Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni, Turco, Brignone, Civati, Andrea Maestri, Matarrelli, Pastorino».